

LXV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDI' 20 SETTEMBRE 1995**Presidenza del Vicepresidente FEDERICI****i n d i****del Presidente SELIS****INDICE**

Mozione Lippi - Biggio - Petrini - Granara - Pirastu - Ladu - Murgia - Aresu - Sanna Giacomo sui presidi sanitari atti al controllo delle merci importate dai Paesi terzi (19). (Discussione):	
LIPPI	2358
Mozione Tunis Marco - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sull'emergenza idrica in Sardegna (20). (Discussione):	
TUNIS MARCO	2359-2360
SCANO	2362
FLORIS	2362
Mozione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla necessità di realizzare un impianto per il metano in Sardegna (10). (Discussione e approvazione):	
BONESU	2364-2367
BERTOLOTI	2365
SCANO	2365
MURGIA, Assessore dell'industria	2366
FLORIS	2367
Sull'ordine dei lavori:	
NIZZI	2367-2375
SCANO	2367-2370
PRESIDENTE	2368-2374
FLORIS	2368-2369

USAI EDOARDO	2369
BONESU	2370
AMADU	2371
MURGIA, Assessore dell'industria	2372
MONTIS	2372
DETTORI BRUNO	2374

La seduta è aperta alle ore 9 e 51.

PIRAS, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 luglio 1995, che è approvato.

Discussione della mozione Lippi - Biggio - Petrini - Granara - Pirastu - Ladu - Murgia - Aresu - Sanna Giacomo sui presidi sanitari atti al controllo delle merci importate dai Paesi terzi (19)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 19. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Mozione Lippi - Biggio - Petrini - Granara - Pirastu - Ladu - Murgia - Aresu - Sanna Giacomo sui presidi sanitari atti al controllo delle merci im-

portate dai Paesi terzi.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che con le direttive del Consiglio 91/675 e 90/675 la Comunità Europea ha fissato i nuovi standard comunitari, sia relativamente alle modalità di espletamento dei controlli veterinari nei confronti delle merci importate da paesi terzi sia, in particolare, alle caratteristiche tecniche che detti uffici devono possedere;

CONSIDERATO che la Commissione CE, supportata dai funzionari del Ministero della sanità, nel corso della verifica ispettiva effettuata presso il porto e l'aeroporto di Cagliari in data 3 febbraio 1993 ha riscontrato la non rispondenza delle infrastrutture presenti ai canoni comunitari, e che il mancato realizzo dei requisiti di cui alle direttive comunitarie comporterà necessariamente l'esclusione del porto e dell'aeroporto di Cagliari dalla lista definitiva dei confini abilitati CE;

RILEVATO che nonostante la Commissione si sia dimostrata favorevole all'inserimento degli uffici di Cagliari e Cagliari-Elmas nella lista definitiva dei confini CE, stabilendo un tempo massimo per l'adeguamento delle strutture di tre anni e, ad oggi 21 febbraio 1995, non si sia provveduto alla realizzazione delle stesse,

impegna la Giunta regionale

affinché, entro i termini stabiliti dalla commissione CE, si attivino le procedure necessarie per la realizzazione, nel porto e aeroporto di Cagliari, dei presidi sanitari per i controlli veterinari delle merci importate dai paesi terzi. (19)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di illustrarla.

LIPPI (F.I.). Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola sette mesi dopo la presentazione della mozione; nel corso di questi mesi una struttura privata ha provveduto alla realizzazione del presidio sanitario presso il porto di Cagliari: oggi non ha più senso discutere la mozione, che viene perciò ritirata.

Discussione della mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sull'emergenza idrica in Sardegna (20)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione numero 20. Se ne dia lettura.

PIRAS, *Segretario:*

Mozione Tunis Marco Fabrizio - Floris - Pirastu - Bertolotti - Biancareddu sull'emergenza idrica in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO CHE:

- in data 30 agosto 1994 il consigliere regionale Marco Fabrizio Tunis unitamente ad altri colleghi di Forza Italia ha presentato un'interpellanza sul problema dell'emergenza idrica;

- che in data 17 ottobre 1994 l'Assessore ai lavori pubblici, ing. Paolo Fadda, ha fornito una risposta non soddisfacente, visto che tra l'altro, ammetteva di non avere approfondita conoscenza dei contenuti della Legge n. 36 del 5 gennaio 1994 avente per oggetto il riordino in materia di acque pubbliche e, in specie dell'art. 28 di essa che stabilisce le priorità di approvvigionamento idrico in caso di siccità;

PRESO ATTO che sono trascorsi dalle date sopra citate alcuni mesi senza che la Giunta regionale abbia adottato alcuna iniziativa idonea ad affrontare il problema dell'emergenza idrica che, col passare dei mesi è diventato ormai un dramma, specialmente per gli agricoltori e per gli allevatori, vedasi al riguardo: Unione Sarda del 31 agosto 1994 (Sulcis), Unione Sarda del 12 novembre 1994 (Basso Campidano), Unione Sarda del 2 dicembre 1994 (Trexenta), La Nuova Sardegna del 6 dicembre 1994 (Nurra), La Nuova Sardegna del 10 dicembre 1994 (Sulcis), Unione Sarda del 21 febbraio 1995 (Sarrabus-Gerrei) e La Nuova Sardegna del 24 febbraio 1995 (Medio Campidano);

EVIDENZIATO che è stata presentata in data 17 gennaio 1995 una proposta di legge per affrontare il problema del razionale utilizzo e della pianificazione delle scarse risorse idriche isolate e che la

medesima attende l'esame in Commissione ed in Aula;

VERIFICATO che la Giunta regionale, anche con gli ultimi atti adottati in data 20 febbraio 1995, manifesta propensione a tamponare l'emergenza, anziché porre un'ipotesi di riordino strutturale teso alla tutela ed al corretto utilizzo del patrimonio idrico sardo;

ACCERTATO che quotidianamente finiscono in mare decine di migliaia di metri cubi di acqua provenienti da falde sotterranee (vedasi miniera di Nuraxi Figus come anche riportato da La Nuova Sardegna del 15 febbraio 1995), altrimenti utilizzabili almeno a scopo industriale senza grossi investimenti e quindi con limitati oneri per la Regione (si può quantificare una spesa per realizzare le opere necessarie inferiori al miliardo di lire); invece le aziende del Polo Industriale di Portovesme continuano ad utilizzare, col benessere della Regione e col supporto dei dirigenti del Consorzio di Bonifica del Sulcis l'acqua della diga di Monte Pranu, realizzata per soddisfare le esigenze dell'agricoltura sulcitana;

CONSIDERATO che l'acqua non costituisce una risorsa inesauribile e "pur essendo infinita la bontà divina", le precipitazioni piovose non sono aumentate col crescere dei consumi umani, si impone una corretta gestione delle risorse idriche disponibili nel territorio regionale, anche perché un servizio idrico efficiente ed efficace avrebbe ricadute economiche positive anche in termini occupazionali;

OSSERVATO che si è persa l'opportunità di affrontare tempestivamente in Consiglio regionale con decisione il problema dell'emergenza idrica utilizzando una parte dei fondi del Piano di Rinascita nonostante la richiesta esplicitata al riguardo dal Gruppo di Forza Italia;

PRESO atto altresì che la risoluzione dell'endemica crisi idrica isolana si può avere soltanto con il contributo di tutte le formazioni politiche al di là degli schieramenti o maggioranze presenti in Consiglio regionale (oltre che con la collaborazione dei cittadini),

impegna la Giunta regionale

1) a considerare l'ipotesi di dichiarare, per le

zone della Sardegna maggiormente colpite da siccità, lo stato di calamità naturale;

2) ad istituire una Commissione speciale paritetica composta da un solo rappresentante per Gruppo politico presente in Consiglio regionale direttamente coadiuvata, per l'aspetto tecnico, dai responsabili dei vari uffici degli Assessorati competenti in materia di risorse idriche, cui dovrà fare carico tra l'altro l'onere di individuare la ripartizione territoriale dei finanziamenti in base a priorità relative a zone a rischio reale o potenziale basato su parametri geologici;

3) a prevedere nel bilancio regionale uno stanziamento straordinario finalizzato a contenere i danni derivanti dalla siccità. In particolare si chiede:

a) il ripianamento debitorio, con il conferimento circoscritto solo a coloro che fanno dell'agricoltura o dell'allevamento l'unica fonte di reddito, del 70 per cento a fondo perduto degli oneri derivanti dagli interessi maturati per effetto di prestiti o mutui pregressi o in corso di attuazione, finalizzati all'incremento produttivo;

b) ad una incentivazione pari al 50 per cento a fondo perduto degli oneri derivanti dalla predisposizione di apparecchiature tese ad un utilizzo idrico alternativo e innovativo, nonché al risparmio d'uso;

4) a rivedere l'ipotesi di riordino di risorse idriche dettagliando maggiormente l'aspetto relativo alle potenzialità delle falde acquifere sotterranee. (20)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Uno dei presentatori della mozione ha facoltà di illustrarla.

TUNIS MARCO (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, mi accingo dopo sei mesi a illustrare una mozione che era urgente discutere agli inizi di quest'anno. Mi auguro che simili ritardi non continuino a verificarsi per tutte le altre mozioni: gli argomenti da esse sollevati hanno un valore se vengono trattati in tempo reale. Comunque il problema della siccità, nonostante le piogge recenti, resta drammatico per alcune zone della Sardegna: mi riferisco al basso Sulcis, al Sulcis-Iglesiente, al medio Campidano, alla Nurra e a tante altre zone che io non conosco, ma sulle quali

sento le indicazioni che vengono da tutte le parti. Io posso parlare con più competenza dei problemi della mia zona, che conosco in particolare e che ho avuto modo di trattare anche sabato, in un convegno a Carbonia. Il tema dell'emergenza idrica, nella seduta odierna, avrebbe dovuto essere posto in discussione dopo l'esame di altri argomenti; il fatto che la Presidenza abbia invertito la sequenza degli argomenti non mi consente di far distribuire un ordine del giorno che stavo predisponendo per sottoporlo all'attenzione degli altri Gruppi. Io ho steso una bozza di quest'ordine del giorno e intendeva illustrarne il contenuto ai colleghi prima di discutere la mozione. Non contesto, certamente, la modifica dell'ordine dei lavori, però mi si dovrà consentire, dopo la discussione della mozione, di presentare l'ordine del giorno; a tal fine chiedo una sospensione della seduta.

Detto questo...

PRESIDENTE. Io non ho capito esattamente cosa lei richiede, onorevole Tunis; una sospensione adesso?

TUNIS MARCO (F.I.). No. Prima occorre discutere la mozione; al termine della discussione presenterò un ordine del giorno. Chiedo alla Presidenza una sospensione della seduta soltanto al termine della discussione per integrare, completare l'ordine del giorno. Non è arroganza da parte mia nei confronti dei colleghi: io avrei voluto collaborare, ma non ho avuto il tempo.

PRESIDENTE. Va bene, prosegua nell'illustrazione della mozione.

TUNIS MARCO (F.I.). La siccità, come tutti sappiamo colpisce l'intera Sardegna, ma in misura particolare le zone a sud, che più si avvicinano, climaticamente al Nord-Africa. Nonostante le recenti piogge i bacini sono vuoti: probabilmente l'acqua che è caduta è stata assorbita dal terreno, è ancora nelle falde sotterranee e purtroppo nelle dighe non ce n'è. Questo comporta ormai un blocco totale delle produzioni agricole estive nella zona del basso Sulcis e anche nel medio Campidano. Mi risulta che anche la zona di Villasor, Decimoputzu, eccetera, soffre della stessa situazione

(mancanza d'acqua) per cui, ad esempio, la coltura del carciofo è andata già male. Noi abbiamo già trattato l'argomento, anziché con la discussione della mozione del Gruppo consiliare che rappresento, mediante dichiarazioni del Presidente della Giunta, sulla spinta delle pressioni di tutti i Gruppi. In quella sede discutemmo di un progetto di legge ed estrapolammo la parte necessaria per dare tempestività ai provvedimenti riguardanti la siccità. Si trattava anzitutto di rifondere immediatamente gli agricoltori delle perdite subite per i danni provocati dalla siccità alle coltivazioni. Adirittura ci fu polemica in Aula: taluno sosteneva che occorresse approvare tutto il provvedimento riguardante l'agricoltura in Sardegna: invece riuscimmo ad approvare la parte relativa alle provvidenze immediate. Devo dire la verità: nonostante la legge sia stata approvata nella primavera di quest'anno e le direttive dell'Assessore siano state emanate a luglio, noi non abbiamo visto ancora concedere agli agricoltori quanto loro spettante. Noi sappiamo che quelle provvidenze non colmano certamente le loro richieste, sono soluzioni-tampone, soluzioni di sostegno parziale, però almeno quelle avrebbero potuto dimostrare la buona volontà della Regione, se fossero state erogate tempestivamente.

Si tratta comunque di fare in fretta perché, purtroppo, in queste situazioni, se si perde ancora del tempo, possono avvenire fatti drammatici. Io mi riferisco in particolare alle aziende agricole che operano nel Sulcis-Iglesiente: sono 1.500, per un totale di 5.785 addetti. Il Banco di Sardegna, che è la banca fiduciaria per quanto riguarda i contributi e i mutui in agricoltura, ha già provveduto a sequestrare i mezzi di 150 aziende agricole: questo vuol dire che gli agricoltori, i quali versano già nella disgraziata condizione di non poter produrre, si trovano bloccati anche per le produzioni successive. Vuol dire cioè la fine, il collasso, il fallimento. Avevamo pregato il Presidente della Giunta, prima informalmente e poi formalmente, anche attraverso delle riunioni istituzionali, di farsi parte diligente, di intervenire cioè presso i vertici del Banco di Sardegna affinché dilazionassero o sospendessero, in attesa dell'applicazione della legge, questo tipo di iniziative, in particolare i sequestri giudiziari. Ho motivo di ritenere che questo

problema, sorto nel Sulcis-Iglesiente, si sia esteso a tutte le altre realtà della Sardegna. Tutti i colleghi mi riferiscono dei problemi drammatici che anche le loro zone attraversano. Si tratta di sensibilizzare questi nostri colleghi affinché possiamo adottare un documento unitario che impegni formalmente la Giunta regionale e il suo Presidente, perché intervengano, stavolta non più a parole ma con i fatti, nei confronti dei vertici creditizi per bloccare questo tipo di iniziative. Noi abbiamo sempre detto che tra i settori trainanti della nostra economia, accanto al turismo, dev'esserci l'agricoltura. Non saremmo contenti se lasciassimo che l'agricoltura, sulla quale diciamo di puntare, venga affossata da queste "non decisioni" della Giunta regionale.

Un'ulteriore riflessione, che non deve far sorridere, è questa. Per i lavoratori dipendenti è garantito il salario, in caso di difficoltà, se ci sono problemi di salute o problemi vari; l'operaio delle industrie può, in caso di forza maggiore e cioè in presenza di difficoltà operative dell'azienda, avere la cassa integrazione; anche nella pesca, nei casi di fermo biologico, si garantisce la sopravvivenza alle famiglie dei lavoratori dando loro un certo sostegno. Si tratta di un sostegno che certamente non vuol dire ricchezza: vuol dire soltanto, per un ristretto periodo di tempo, per cause eccezionali, rispondere con provvedimenti eccezionali, poiché la situazione disgraziata non dipende da loro, ma dipende da cause di forza maggiore, come può essere la siccità. Occorre riflettere facendo le necessarie verifiche, se non sia opportuno, per quel che riguarda la siccità, adottare un provvedimento limitato nel tempo ed anche economicamente, che sia di garanzia della sopravvivenza. Forse non dovrebbe nemmeno riguardare tutte le zone della Sardegna, ma solo alcune. Valutiamolo, perché non sarebbe una forma permanente di assistenzialismo: si tratterebbe di estendere a queste categorie una qualche forma di redistribuzione di reddito, se vogliamo che il settore agricolo possa, dopo la siccità, avviarsi nuovamente a produzione.

Il problema dell'emergenza idrica è direttamente connesso con questo. Sappiamo che in molte zone manca l'acqua, ma nel Sulcis la cosa è molto più grave, la diga di Bau Pressiu è al limite, viene mantenuto il livello minimo attraverso il

canale forzato dal Cixerri mediante pompe; la diga di Monte Pranu ormai è arrivata al livello minimo, per cui non può dare più acqua all'agricoltura. Ne stanno usufruendo soltanto le industrie di Portovesme, perché hanno delle pompe, e poi stanno funzionando i pozzi fuori dalla diga, che per il meccanismo dei vasi comunicanti riescono ad emungere l'acqua che è ancora dentro la diga. La situazione è drammatica per l'agricoltura: gli agricoltori non hanno un goccio d'acqua. Il Presidente della Regione e gli Assessorati competenti avevano ipotizzato anche soluzioni alternative per evitare una guerra fra poveri, perché, come sappiamo, una legge nazionale stabilisce che in caso di emergenza idrica il primo fabbisogno da soddisfare deve essere quello per usi civili, seguito dagli usi agricoli e seguito ancora dagli usi industriali. Nel basso Sulcis questo criterio di priorità, a seguito di un decreto assessoriale non è stato rispettato. Il decreto assessoriale ha stabilito di fatto che prima vengano gli usi civili, poi gli usi industriali, al terzo posto gli usi agricoli, quindi chi paga più di tutti è l'agricoltura. Io chiedo, se è possibile, di dare realizzazione ai suggerimenti che ho già esposto qui in quest'Aula. Io ho suggerito, per gli usi civili, di fare convogliare le acque nella condotta che passa di fronte alla diga di Zirimilis, a Siliqua, cioè a monte della diga di Bau Pressiu, che approvvigiona Carbonia, Carloforte, Calasetta, Sant'Antioco e tutti i paesi del basso Sulcis: stiamo parlando di oltre 100 mila abitanti, i quali dovrebbero essere approvvigionati da Bau Pressiu, che però non ha acqua. A monte ve ne è una che invece è piena e scarica nella diga del Cixerri: noi sappiamo tutti che le acque della diga del Cixerri, purtroppo, non sono pure: in quell'invaso addirittura si scaricano le fogne di Iglesias, Villamassargia e altri centri abitati. E' stato chiesto, pertanto, di convogliare le acque all'inverso, cioè verso la diga di Bau Pressiu, così le nostre popolazioni del Sulcis avranno l'acqua. Per gli usi industriali vorrei ricordare che le imprese, nel 1989, avevano provveduto a rifornirsi autonomamente tramite navi cisterna. E' una soluzione cui sarebbe opportuno pensare non solo per oggi, ma anche per domani, perché il problema della siccità lo avremo anche in seguito. Si potrebbero anche studiare in tempi rapidi soluzioni basate sullo sfruttamento delle acque sotterranee; a

Campo Pisano fuoriesce l'acqua, a Nuraxi Figus fuoriesce l'acqua, a Montega e a Narcao fuoriesce l'acqua: perché non sfruttare quest'acqua e portarla mediante condotte volanti nella zona di Portovesme?

Io continuo a insistere su questi problemi, però mi sembra di restare inascoltato: chiederei maggiore comprensione da parte del Presidente della Regione e degli Assessori competenti. Chiedo attenzione anche ai colleghi che maggiormente conoscono le altre zone: io ho parlato della zona del basso Sulcis perché la conosco più delle altre, ma chiedo la solidarietà dei colleghi su un tema che ritengo di primaria importanza per tutta l'economia isolana. Ricordo a tal fine di avere chiesto, dopo la discussione della mozione, una sospensione dei lavori preannunciata per predisporre un ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Per dire, signor Presidente, molto succintamente, che il tema è estremamente importante. Tuttavia, poiché la mozione è stata presentata molto tempo fa ed è arrivata – non per colpa del firmatario, ovviamente – in discussione solo ora, è inevitabile che l'impianto risulti un po' datato, un po' superato dagli avvenimenti. Tra l'altro la Giunta ha presentato un piano organico per l'emergenza idrica, che è stato inviato – l'abbiamo appreso ieri, durante la Conferenza dei Capigruppo – al Consiglio e che quindi sarà nei prossimi giorni esaminato dalle Commissioni competenti. La Conferenza dei Capigruppo, ieri, ha affrontato questa materia e ha assunto anche un orientamento sul quale il Presidente della Giunta si è dichiarato disponibile: l'orientamento è quello di andare direttamente, la prossima settimana, ad esaminare il piano per l'emergenza idrica in una sessione congiunta delle Commissioni competenti, per poi, entro un arco di tempo anche molto rapido, venire a discuterne in Consiglio sulla base di un rapporto organico della Giunta e del lavoro istruttorio fatto dalle Commissioni: quindi il Consiglio dovrebbe, alla fine, pronunciarsi a seguito di un dibattito adeguato rispetto alla rilevanza della questione. Allora io chiedo ai firmatari se sia più

produttivo, più saggio insistere perché si discuta ora e si pervenga magari a un frettoloso ordine del giorno, o se non dobbiamo, vincolando noi stessi a mantenere questi tempi (sto parlando di un arco di tempo che non vada oltre i dieci, quindici giorni), accantonare un attimo questa mozione e non procedere all'approvazione di un ordine del giorno predisposto in pochi minuti, per decidere invece che il Consiglio – ripeto, in un arco di tempo estremamente rapido, quindi con un impegno stringente – pervenga a pronunciarsi avendo udito e discusso un rapporto organico della Giunta. Io invito i firmatari a riflettere insieme su questa impostazione. Badate, non è una proposta mia: è un orientamento assunto all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo, presente la Giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). D'accordo con quanto ha accennato poc'anzi il collega Scano. L'emergenza idrica rappresenta un tema di stretta attualità, sul quale potrei dire che siamo decisamente in ritardo e sulle cui soluzioni ci sono state anche alcune frizioni tra il Presidente di questa Assemblea e il Presidente della Giunta regionale. Noi riteniamo di poter concordare sul rinvio di questa discussione e della presentazione dell'ordine del giorno conseguente a una data successiva: però questa data successiva vorremmo venisse concordata perlomeno in una Conferenza dei Capigruppo, in modo da avere dei tempi certi. Devo peraltro aggiungere che le soluzioni prospettate dalla mozione del collega Tunis e soprattutto dall'ordine del giorno che avrebbe presentato lo stesso collega, riguardano due differenti aspetti. Uno è un aspetto tecnico, che il collega Tunis presenterà direttamente all'Assessore dei lavori pubblici, perché è una soluzione che riguarda la raccolta delle acque in un vaso che non ha mai tracimato e che è poco utilizzato, perché comunque nella zona piove poco. La seconda soluzione invece mi pare che riguardi l'intera Giunta: si tratta di una soluzione di sopravvivenza per chi lavora, vive e si nutre grazie al prodotto della propria fatica, prodotto che viene cioè dal lavoro dei campi. Se per le soluzioni tecniche occorrono dei tempi che saranno valutati,

perché è chiaro che ci vorranno dei progetti ed è chiaro che ci vorrà del tempo maggiore, per quanto invece concerne la sussistenza delle aziende e l'aiuto da dare alle persone che in queste aziende lavorano (solo nel Sulcis mi pare di aver sentito che si tratta di oltre 5000 persone), e soprattutto per quelle 150 aziende che hanno già visto arrivare le ingiunzioni da parte della banca, bisogna dare dei tempi certi e occorre che il problema venga rapidamente esaminato in Commissione e portato al più presto in Consiglio.

Dietro queste assicurazioni, che mi pare di aver colto anche nell'orientamento manifestato dagli altri Capigruppo nel corso della riunione di ieri, noi accediamo a non presentare l'ordine del giorno: lo presenteremo eventualmente in una data successiva, che ci auguriamo sia molto prossima.

Certo, lo ripeto, a parole si fanno dei bei programmi: anche questa Giunta, che abbiamo qui ben rappresentata, ha fatto dei programmi indicando le scelte prioritarie per la Sardegna. Una di queste priorità mi pare sia stata identificata nell'agricoltura e noi di Forza Italia siamo d'accordo che l'agricoltura debba rappresentare una priorità, perché crediamo fermamente nella valorizzazione delle risorse della Sardegna, anche di quelle agricole. Cerchiamo tuttavia di fare in modo che queste scelte si realizzino: altrimenti, dopo aver parlato tanto delle priorità, in pratica restiamo costantemente indietro nella realizzazione di tutti i programmi.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Se l'Assemblea è d'accordo sospendiamo la discussione di questa mozione e passiamo alla successiva che è la mozione numero 24, di cui si può dare lettura.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, io non riesco più a capire l'ordine dei lavori. Precedenti mozioni sono state accantonate per l'assenza dell'Assessore competente, ora manca l'Assessore allo spettacolo ed invece si dà luogo alla discussione di questa mozione. Chiedo che si adotti un

criterio coerente; o si fanno tutte, indipendentemente dalla presenza dell'Assessore, oppure si accantonano tutte quelle per le quali non è presente l'Assessore.

PRESIDENTE. Onorevole Bonesu, lei ha perfettamente ragione. Io ho lamentato sin dall'inizio queste assenze: è evidente che le assenze possono creare dei disguidi, così come in effetti ne stanno creando. Ora, una volta superata la fase iniziale, abbiamo ritenuto di dover procedere nell'ordine che era stato prefissato; non abbiamo voluto cambiare metodo, per carità, abbiamo scelto questo.

Se poi anche l'Assessore competente per questa mozione non è presente, pazienza: andiamo avanti comunque, arrivati a questo punto, onorevole Bonesu, perché altrimenti mi dovrei alzare e dovremmo tutti andare via. Non mi pare il caso.

BONESU (P.S.d'Az.). Chiedo allora che le mozioni vengano discusse secondo l'ordine di presentazione.

PRESIDENTE. Possiamo anche accogliere questo criterio, per carità: l'interessante però è che i lavori dell'Assemblea vadano avanti.

Discussione e approvazione della mozione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla necessità di realizzare un impianto per il metano in Sardegna (10)

PRESIDENTE. Potremmo riprendere, vista la presenza dell'Assessore competente, dalla mozione numero 10. Se ne dia lettura.

PIRAS, Segretario:

Mozione Sanna Giacomo - Serrenti - Bonesu sulla necessità di realizzare un impianto per il metano in Sardegna.

IL CONSIGLIO REGIONALE

ESSENDO VENUTO a conoscenza che è stato siglato un protocollo d'intesa fra la Regione Toscana e la Corsica per il tramite del quale, avvalendosi di fondi messi a disposizione dalla CE, si sta

provvedendo alla progettazione di un metanodotto che collegherà le due regioni via tubo;
CONSIDERATO che la Regione autonoma della Sardegna è stata formalmente invitata a partecipare alla realizzazione del progetto, la cui spesa (1 milione di Ecu) andrebbe così ripartita: il 50 per cento gravante sulla CE, il restante 50 per cento suddiviso fra le regioni partecipanti;
CONSIDERATO inoltre che la volontà della Regione sarda, a suo tempo espressa per l'individuazione nel sito di Porto Torres di un polo metanile servito da navi cisterna idonee al trasporto del gas allo stato liquido da gassificare successivamente *in loco*, finanziato con l'ultima legge di Rinascita (110 miliardi), oggi può essere riconsiderata alla luce del progetto tosko-corso che prevede l'adduzione del metano con un collegamento via tubo,

impegna la Giunta regionale

ad adottare tutte le necessarie iniziative volte allo studio di fattibilità dei due progetti per valutare quale sia più confacente alle esigenze dell'Isola;
TENUTO CONTO che la mancata metanizzazione costringe i sardi ad utilizzare la sola energia elettrica per tutti i servizi essenziali (riscaldamento dell'acqua e degli ambienti, illuminazione etc.), con spese sempre più onerose per i continui balzelli sulle bollette ENEL, mentre per gli stessi servizi questo non accade nel resto della Repubblica, in quanto servita dal metano e quindi con costi di esercizio molto più convenienti,

impegna la Giunta regionale

a richiamare l'attenzione del Governo sul problema, al fine di ribadire la necessità di ristabilire la pari dignità e uguaglianza dei cittadini sardi con gli altri abitanti della Repubblica agevolando il progetto di metanizzazione della Sardegna. (10)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Ha facoltà di parlare per illustrare la mozione il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Onorevole Presidente, colleghi consiglieri, la mozione arriva con quasi un anno di ritardo alla discussione del Consiglio,

ma ci sembra che il tema sia ancora più attuale. La metanizzazione della Sardegna è una necessità; noi paghiamo un alto costo per il nostro fabbisogno energetico, dovendo utilizzare l'energia elettrica anche nei casi in cui sarebbe possibile utilizzare il gas: questo aggrava le diseconomie della nostra Isola, è un disincentivo a cui non possiamo certo pensare di rimediare, soprattutto per certe industrie, in modo soddisfacente, con altre soluzioni. Si tratta di una situazione che incide anche sul costo domestico dell'energia: essendo costretti ad utilizzare l'energia più costosa, che è quella elettrica, per tutte le necessità, anche l'aggravio sul bilancio delle famiglie tende a dilatarsi. A questo si aggiunge una politica fiscale del Governo volta a colpire l'energia "voluttuaria": ma in Sardegna l'energia elettrica non è voluttuaria, è proprio necessitata per tutte le esigenze, anche per l'uso termico.

Come si può fare, quindi? Ci sembra che si stia andando avanti con una non soluzione, in una situazione di stallo in cui prevale l'ottica del piccolo progetto: si è abbandonata l'idea di un metanodotto Sardegna-Corsica-Toscana e si vuole invece andare verso i poli criogenici. Questa soluzione ci ha sempre lasciato molto perplessi, ma le perplessità sono enormemente aumentate quando il Centro regionale di programmazione ha smantellato, con un recente quaderno di lavoro, la teoria secondo cui il polo criogenico sarebbe meno costoso; finora si era parlato di 1400 miliardi necessari per la realizzazione del metanodotto: adesso il centro regionale di programmazione viene a parlarci di 3.500 miliardi necessari per la realizzazione dei poli criogenici. Io credo che, se questo dato venisse confermato, ogni spesa in questa direzione sia assolutamente improduttiva, anche perché ci porterebbe più lontano dall'Europa: poiché diciamo sempre che dobbiamo entrare in Europa, ebbene, entriamoci, nel settore dell'energia, nella stessa situazione delle altre regioni europee, che sono tutte servite da una rete di metanodotti, oggi ampiamente integrata con vari apporti da varie provenienze. Con la scelta del polo criogenico, vi è anzitutto un maggior costo di esercizio: è a tutti ovvio che per un fluido che scorre in un tubo vi è un costo di trasporto inferiore rispetto al trasporto dello stesso fluido con autobotti o con navi cisterna. Ma se oggi ci viene detto che anche l'impianto

iniziale costa enormemente di più, si tratta di una soluzione chiaramente improponibile, che ci allontana da obiettivi di gestione economica e dall'obiettivo di essere più europei. Avremo una soluzione delle situazioni energetiche, assolutamente priva di futuro e diversa da quella adottata da tutti gli altri. E' chiaro che debbano ancora esser fatti studi adeguati e noi non sosteniamo aprioristicamente la soluzione del metanodotto, però ritengo che vada bloccata ogni iniziativa della Giunta verso il polo criogenico fin quando non si dimostri che questa iniziativa effettivamente è più vantaggiosa per la Sardegna. Nella mozione chiediamo uno studio comparato dei due sistemi, uno studio che vada oltre quello fatto dal Centro di programmazione, che comunque ci sembra già abbastanza eloquente. Riteniamo inoltre necessaria un'iniziativa volta a reperire gli ingenti capitali necessari, col concorso - considerato che si tratta di un problema parzialmente anche internazionale, essendo interessata la Corsica - anche della Comunità Europea e non solo del Governo italiano.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Signor Presidente, le preoccupazioni, i dubbi e le perplessità del collega Bonesu mi trovano pienamente d'accordo. Noi abbiamo già avuto modo di affrontare, seppure marginalmente, i problemi energetici in quest'aula. Come Gruppo di Forza Italia avevamo chiesto un approfondimento complessivo sul tema dell'energia, non soltanto per quello che riguarda la metanizzazione, perché abbiamo l'impressione che si stia andando avanti senza un progetto globale che consideri gli studi e le previsioni sui consumi e sullo sviluppo della Sardegna, su cui, ovviamente, i problemi dell'energia hanno importanza fondamentale. Ritenevamo perciò che dovesse esser fatta una discussione complessiva sui temi dell'energia. Le affermazioni fatte ieri dall'assessore Sassu in tema di punti franchi ci fanno ritenere che questa discussione sia oggi ancora più necessaria, perché la discussione sui punti franchi comporta, lo metteva in evidenza l'onorevole Bonesu, anche una riflessione sulle politiche fiscali in materia di

energia. Vorremmo se possibile sapere quali piani ha elaborato la Giunta regionale in tema di energia, se esistono dei progetti compiuti, se esiste un vero e proprio piano ovvero se si sta andando avanti semplicemente per settori e per momenti diversi, se questi piani li conoscono solo loro. Noi vorremmo che su questo tema così fondamentale per lo sviluppo della Sardegna si aprisse una discussione in Aula, o eventualmente una sessione straordinaria che affronti soltanto i temi dell'energia, perché non si può continuare ad andare avanti per settori o per aree geografiche, senza pronunciarsi su quello che deve essere invece un progetto globale di così vitale importanza per la Sardegna.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Molto brevemente, signor Presidente, per dire che ci sono due punti relativi alla questione energetica sui quali credo che ci sia fra di noi, nel Consiglio, un consenso generale. Il primo punto è la convenienza della fonte energetica metano; il secondo punto è la consapevolezza che la disponibilità del metano in Sardegna rappresenti uno dei punti capitali, una delle opportunità fondamentali per garantire la parità di *chances* per lo sviluppo. Il fatto nuovo, invece, da sottolineare, è che c'è una ripresa di attenzione, per quanto ancora insufficiente, da parte del Governo nazionale per il problema Mezzogiorno e che nell'impostazione che il Capo del Governo, per esempio, ha esplicitato a Bari e anche in altre situazioni, trova una valenza importante l'obiettivo di realizzare, nel Mezzogiorno, delle grandi infrastrutture. Dico questo perché la Regione sarda, la Giunta e il Consiglio, devono cogliere quest'occasione per rilanciare il tema della metanizzazione, in un momento nel quale, ripetuto, il Governo presta un'attenzione nuova, per quanto insufficiente, all'esigenza di dotare la parte più debole e più svantaggiata del Paese delle infrastrutture che possono rappresentare i presupposti per la ripresa di un processo di sviluppo.

Detto questo, detto dunque che dobbiamo con rapidità darci da fare, è del tutto evidente che occorre compiere una verifica rigorosa sui due sistemi di approvvigionamento ai quali si fa riferi-

mento nella mozione e ai quali ha fatto riferimento il collega Bonesu nell'illustrare la mozione. Tuttavia noi non dobbiamo avviarcì in un'interminabile discussione, ma dobbiamo rapidamente compiere una verifica risolutiva ed operare una scelta. Noi questa scelta riteniamo che possa essere individuata nella stessa direzione che indicava Bonesu, ma naturalmente occorre una verifica scientifica, che chiuda questo capitolo, perché poi, in modo coordinato, tutti insieme possiamo porre l'obiettivo della realizzazione della metanizzazione in Sardegna con la necessaria - è proprio il caso di dirlo - energia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Il tempo intercorso dalla presentazione della mozione ad oggi ha consentito alla Giunta regionale di compiere qualche passo importante già nella direzione proposta dalla mozione stessa. Infatti è stato attivato e ha già iniziato a lavorare un gruppo di esperti, nominato dalla Giunta regionale, per affrontare il problema in oggetto e che ha il compito, da una parte, di verificare la fattibilità del polo metanifero, il cosiddetto polo criogenico (anche se poi è un'altra cosa: si tratta cioè dell'approvvigionamento attraverso metaniere della rete del metanodotto sardo), e di confrontarlo con i costi del metanodotto che dovesse integrare il sistema Sardegna-Corsica-Toscana. Da questo punto di vista, quindi, ci sembra che la Giunta abbia già soddisfatto una delle principali questioni poste dalla mozione, che è quella di dotarsi, in tempi estremamente rapidi (e sono stati assegnati pochi mesi, a questo gruppo di lavoro, per dare una risposta), delle conoscenze necessarie per operare una scelta o, comunque, per avere una documentazione indiscutibile a supporto del confronto con il Governo nazionale. Colgo l'occasione per dire che nello studio dei due problemi dovrà essere considerata l'ipotesi di ridurre il costo dell'approvvigionamento con metaniere grazie al riutilizzo di strutture industriali, attualmente inutilizzate, già esistenti nella zona industriale di Sassari. Questo non significa una scelta pregiudiziale della Giunta in quella direzione: si pone tuttavia la necessità,

di verificare un'ipotesi in base alla quale, con pochissime centinaia di miliardi, sarebbe possibile dotare la Sardegna di metano e in tempi estremamente rapidi. E' ovvio che, se questa ipotesi fosse vera, ci sarà un momento di valutazione fra le due alternative possibili, sempre che l'altra alternativa esista: un elemento di valutazione è costituito dalla disponibilità del Governo nazionale, non essendo comunque alla portata delle risorse della Regione sarda la costruzione di un metanodotto tra l'Italia e la Sardegna.

Il gruppo di studio avrà il compito di valutare tutti i pro e i contro: dall'impatto ambientale ai problemi del costo effettivo, visto che poi ciò che interessa sostanzialmente è quanto costa il metro cubo di metano che viene immesso nel sistema regionale sardo.

La seconda questione, sulla quale stiamo concretamente operando, è quella di cercare di accelerare moltissimo, almeno per quanto riguarda alcune zone industriali della Sardegna, la fornitura alle imprese di un equivalente di metano. Sostanzialmente è possibile, senza grossi stanziamenti della Regione, anzi utilizzando forme praticabili di *project financing* attrezzare alcune zone con sistemi di area propanata o simili, che siano assolutamente propedeutiche rispetto al metano. Si tratterebbe cioè di reti che potrebbero essere da subito utilizzate con un'alimentazione diversa e, successivamente, innestate sulla rete metanifera che dovesse essere realizzata in Sardegna. In questo modo puntiamo ad abbreviare enormemente i tempi della disponibilità di metano per le imprese ed anche, in molti casi, per le popolazioni dei paesi circostanti le zone industriali. In tal modo si potrebbe creare in tempi rapidi una situazione favorevole per l'insediamento nella nostra Regione di imprese, ad esempio, del settore della ceramica e dei relativi derivati, che hanno grosse prospettive di sviluppo.

La nostra azione tende ad ottenere con rapidità la massima chiarezza sulla fattibilità e sui diversi pro e contro delle due soluzioni ipotizzabili. Intendiamo quindi sviluppare con il Governo, a seguito di questa valutazione, un'intensa azione per ottenere il soddisfacimento della metanizzazione e, contemporaneamente, cercare di anticiparne i benefici già nella situazione attuale. Da

questo punto di vista, per quanto ci riguarda, nulla osta all'approvazione di questo tipo di mozione, della quale si condividono lo spirito e le finalità generali, salvo il fatto che, in certa misura, il suo contenuto risulta pleonastico rispetto alla situazione in atto e all'attività già svolta dalla Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il consigliere Bonesu.

BONESU (P.S.d'Az.). Benché le dichiarazioni dell'Assessore siano conformi allo spirito della mozione, chiedo che essa venga ugualmente votata, affinché il Consiglio esprima comunque una sua opinione, che avvalori l'operato dell'Esecutivo regionale.

PRESIDENTE. Si procederà ora alla votazione. Dichiaro chiusa la discussione. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, ritengo che la mozione presentata dai colleghi sardisti sia molto interessante, anche se, come ha sostenuto il collega Bertolotti, sarebbe opportuno che questo Consiglio avesse una visione più organica di tutta la questione energetica in Sardegna. Quello che si chiede in questa mozione specifica è un impegno per quanto riguarda il metano, al quale l'Assessore ha risposto parlando di area propanata, che probabilmente farebbe presupporre la gassificazione SARAS: un impianto cioè di gassificazione. Ho detto presumibilmente; non voglio esprimere certezze, anche perché lei, Assessore, ora smentisce con i gesti ed io certamente non posso dubitare della sua buona fede. Tuttavia ritengo che il problema energetico nel suo complesso debba essere esaminato dal Consiglio. Vorremmo cioè che la Giunta presentasse un piano globale sulla questione dell'energia: sentiamo parlare di gassificazione del carbone Sulcis o comunque di gassificazione nel Sulcis, se non del carbone Sulcis; si parla di gassificazione della SARAS; si parla del terminale metanifero di Porto Torres. Ritengo che queste tre iniziative siano tutte compatibili per arrivare al soddisfacimento del fabbisogno energetico sardo. Sappiamo peral-

tro che queste iniziative hanno dei costi diretti e che esiste anche un problema di tariffe energetiche.

Perciò, se è vero che noi facciamo parte integrante del territorio nazionale allora bisogna avviare immediatamente con lo Stato un confronto anche sull'energia. Ecco perché dico che questo problema va discusso nella sua globalità e che occorre su questo problema, come su quello di cui abbiamo discusso precedentemente, dell'emergenza idrica, o sui problemi della viabilità dei trasporti e della continuità territoriale, aprire immediatamente una vertenza: una vertenza della Giunta, del Consiglio regionale della Sardegna, di tutto il popolo sardo, nei confronti dello Stato sui nodi delle infrastrutture primarie che lo Stato ci deve garantire.

PRESIDENTE. Poiché non ci sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione la mozione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata)

Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 50, viene ripresa alle ore 11 e 05.)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente vorrei chiedere se è possibile anticipare la discussione della mia mozione, la numero 46.

PRESIDENTE. Sì, va bene, se non vi sono opposizioni.

Ha domandato di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Scano.

SCANO (Progr. Fed.). Per proporre una brevissima riflessione comune. Già stiamo riscontrando che è molto difficile sostenere tutta una sessione di lavori incentrata su interpellanze e mozioni; se poi non c'è un ordine certo di discussione, la

seduta rischia di diventare una cosa – perdonatemi – poco seria, perché tutti noi, Giunta e consiglieri che non seguiamo tutte le questioni allo stesso modo, anche se abbiamo il dovere di seguirle decentemente tutte, dobbiamo un po' organizzare la nostra presenza in Aula. Allora, io chiedo che si sappia qual è l'ordine dei lavori e che lo si mantenga.

PRESIDENTE. Onorevole Scano, io devo essere sincero: concordo perfettamente con la sua interpretazione. Peraltro, se applicassi in modo rigoroso, come effettivamente dovrei, il Regolamento, dovremmo andarcene tutti a casa, perché qui, dalle nove del mattino, le presenze un po' latitano o comunque sono saltuarie e temporanee, quindi noi non possiamo andare avanti. Io ho fatto finora uno sforzo di volontà, nell'interesse comune, per mandare avanti i lavori; vedo però che le difficoltà sono quasi insuperabili e allora non mi resta che una soluzione: io sospendo i lavori dell'Assemblea, lamentando la scarsa partecipazione di coloro i quali qui hanno il dovere di presenziare. Riprenderemo la seduta quando l'Assemblea sarà in grado di rispettare l'ordine dei lavori già concordato e distribuito ai consiglieri. La seduta è sospesa per circa mezz'ora, sperando che tra mezz'ora siano garantite le presenze necessarie per poter continuare i lavori.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 09, viene ripresa alle ore 11 e 48.)

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta. Prego i colleghi di prendere posto. Vorrei cominciare, se mi date un po' di attenzione, come la Presidenza, posto che la situazione non mi pare eccessivamente migliorata, intende proseguire nei lavori. Le mozioni, come è giusto, verranno chiamate seguendo l'ordine prefissato; dopo di che si interpellerà la Giunta per vedere se intende discuterle; laddove non vi sia questo intendimento, si passerà alla successiva. La prima mozione è la numero 11; vorrei sapere dalla Giunta se intende rispondere, dato che manca l'Assessore competente.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta chiede il rinvio.

PRESIDENTE. La prossima mozione è la numero 12; anche per questa vorrei sapere dalla Giunta, poiché manca il Presidente, al quale è indirizzata, che cosa intenda fare.

PABA, *Assessore dell'agricoltura e riforma agro-pastorale*. La Giunta chiede il rinvio.

PRESIDENTE. Anche la mozione numero 24, che segue, mi pare non si possa discuterla, data l'assenza dell'assessore Serrenti.

Ha chiesto di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, riteniamo del tutto legittima la maniera di procedere decisa dalla Presidenza, tuttavia però ci permetta di manifestare una punta di rammarico: i consiglieri presenti in Aula e pronti alla discussione delle mozioni inserite all'ordine del giorno della seduta odierna, si trovano infatti privi dei necessari interlocutori. Moltissime mozioni, interpellanze ed interrogazioni sono state presentate diversi mesi fa: si era deciso di destinare alla discussione di questi atti una seduta *ad hoc*, ma dobbiamo constatare con profondo rammarico la scarsa sensibilità della Giunta, i cui componenti soltanto adesso vedo presenti in un certo numero. Certo, precedenti impegni possono essere giustificati, ma se esistevano precedenti impegni la Giunta avrebbe dovuto dirlo al momento opportuno in Conferenza dei Presidenti di Gruppo.

Io chiedo, a questo punto, che venga concessa una sospensione dei lavori: ho infatti necessità di riunire il Gruppo per sapere se dobbiamo insistere nel discutere oggi queste mozioni, dal momento che manca il Presidente della Giunta, il quale avrebbe già dovuto rispondere direttamente ad almeno due mozioni, fra quelle presentate.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 53, viene ripresa alle ore 12 e 16.)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Signor Presidente, signori Assessori, cari consiglieri, il Gruppo di Forza Italia prende atto che l'assenza di esponenti della Giunta e particolarmente del suo Presidente, i quali avrebbero dovuto rispondere alle mozioni da tempo presentate, impedisce il normale svolgimento dei lavori dell'Assemblea, unica deputata a rappresentare gli interessi della Sardegna. Considerato che la seduta odierna era da tempo programmata con l'accordo della Giunta stessa, Forza Italia lamenta ancora una volta la manifesta, scarsa considerazione dell'Esecutivo nei confronti del Consiglio, organo istituzionale sovrano del popolo sardo, e, nel disapprovare il comportamento della Giunta, invita il Consiglio intero a pronunciarsi sull'opportunità di proseguire i lavori. Propone pertanto, anche in considerazione del fatto che diversi argomenti che dovrebbero essere discussi in Consiglio vengono discussi altrove da molti esponenti della Giunta, di interrompere i lavori e di avviare un dibattito sui rapporti Consiglio-Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Edoardo Usai. Ne ha facoltà.

USAI EDOARDO (A.N.). Io sono d'accordo col collega Floris, anche perché questo Consiglio, Presidente e colleghi, sta ingannando l'opinione pubblica sarda; questo Consiglio, con l'abile regia di una Giunta e di un Presidente che non fa niente, inganna i sardi fingendo di fare qualcosa. Si è introdotta in questa legislatura un'innovazione che inizialmente sembrava di alto spessore e contenuto democratico, quale la discussione in aula delle interpellanze: in realtà si è risolta in un inganno e in una mistificazione nei confronti della Sardegna e del Consiglio regionale. Cioè, la Giunta, che non opera e il suo Presidente, che non opera, tengono il Consiglio regionale prigioniero, con problemi che possono avere anche la loro importanza e la loro valenza, facendo credere all'opinione pubblica che qua si lavora, si produce, si opera. Qua non si opera e non si produce niente. Mi è stato consegnato qualche giorno fa l'elenco delle interrogazioni alle quali gli Assessori e la Giunta finora non hanno risposto. Bene, il numero delle interrogazioni alle quali non è stata data

risposta supera le 350: ciò significa che questa Giunta non è in grado di rispondere neppure alle legittime richieste dei consiglieri. Allora si fa aria fritta, si mena il can per l'aia, si viene qua col compitino preparato dal funzionario diligentissimo e si riferisce all'interrogante e all'interpellante, molto spesso entrambi amici, i quali hanno ricevuto *l'imput* dall'Assessore, che intende in questo modo fare bella figura o esercitarsi in un improbabile esercizio oratorio. Vi è di più, come sottolineava il collega Floris: questo Consiglio regionale è stato completamente spogliato delle sue stesse prerogative. Questo Consiglio regionale apprende dai giornali delle iniziative di questo o di quell'Assessore e finisce per limitarsi ad essere, ahimé, un'Assemblea di individui i quali debbono soltanto ratificare ciò che è stato deciso – poche cose, peraltro – nelle stanze della Giunta. E allora io concordo ancora una volta con quanto diceva l'onorevole Floris, e mi chiedo se non sia il caso di sospendere questo rituale, che non serve né al Consiglio né alla Sardegna, e di procedere a un confronto per appurare se il Consiglio regionale è ancora nella piena capacità di intendere e di volere e se può esercitare le sue prerogative o se deve soltanto ratificare quel che viene deciso da una oligarchia di potere che ha soltanto un obiettivo, quello di autoperpetuarsi. Allora valutiamo queste poche considerazioni, non perché le faccia io, ma perché sono – credetemi – l'espressione di un malessere, di un malcontento che non sono soltanto del Gruppo di Alleanza Nazionale, ma sono palpabili in forma generalizzata in tutto il Consiglio, sia nei Gruppi di maggioranza, sia nei Gruppi di opposizione, a causa delle larghe assenze e del disinteresse manifestato da coloro i quali dovrebbero essere sempre presenti, sempre vigili, sempre attenti alle richieste di questo Consiglio e della Sardegna. Valutatele, queste poche considerazioni e, se mai vi pungesse vaghezza (così come dice la famosa trasmissione televisiva), pensate anche che non siete essenziali per la Sardegna e per il governo della cosa sarda. Pensateci, a questo: ve lo dice un consigliere di Alleanza Nazionale, ma credo che sia il sentimento di larga parte di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Bonesu... prima l'onorevole Scano?

Alterniamo: Scano, Amadu, Bonesu, va bene? Perché io non ho notato chi ha ... Prego, onorevole Scano, non ci sono problemi.

SCANO (Progr. Fed.). Il Regolamento esiste, non è che lo modifichiamo così, in corso d'opera. A me punge vaghezza di dire le cose come stanno, collega Usai: qui c'è un problema di funzionamento del Consiglio, che io ho sottolineato dieci minuti fa, per primo, stamattina, ed è, poi, un problema del quale abbiamo parlato altre volte nel corso di questa legislatura (e, per chi c'era, anche di quelle precedenti). Il problema del funzionamento del Consiglio è un problema di tutti, è un problema degli ottanta consiglieri regionali della Sardegna. Dobbiamo essere molto schietti tra di noi: non si può trasformare un problema di funzionamento del Consiglio in un problema politico di rapporto tra Giunta e Consiglio. Problemi di rapporti tra Giunta e Consiglio esistono, ma non è di questa natura il problema di cui stiamo parlando ora, non è il problema che abbiamo stamattina. Quindi lasciamo stare i tentativi legittimi, di strumentalizzazione, pur per l'opposizione, però abbastanza evidenti e scoperti. E' del tutto evidente che dobbiamo, tutti quanti gli ottanta consiglieri, siccome siamo pagati per far questo, garantire più partecipazione e, anche, scusate, più serietà nel seguire i lavori del Consiglio. Non voglio fare la predica a nessuno; lo dico innanzitutto per me stesso, per il mio Gruppo e per tutti gli ottanta. E questo problema, ripeto, ci riguarda tutti; non riguarda la maggioranza senza riguardare l'opposizione, non riguarda l'opposizione senza riguardare la maggioranza, non riguarda la Giunta senza riguardare il Consiglio, non riguarda il Consiglio senza riguardare la Giunta.

Onorevole Usai, il Consiglio regionale si fa spogliare delle proprie prerogative? Non esiste la possibilità di essere spogliati contro la nostra volontà. Questo Consiglio ha gli strumenti - ce li hanno i Gruppi, ce li hanno i consiglieri, ce li ha il Consiglio nel suo insieme - per far rispettare le proprie prerogative, per svolgere le proprie funzioni. Quanto alla presenza della Giunta, io sono miope, però la Giunta la vedo: ci sono numerosi Assessori ed immagino che siano in grado di rispondere, di intervenire, di prendere la parola, di

esprimere la posizione della Giunta su tutte le mozioni che sono all'ordine del giorno. Non c'è il Presidente della Giunta, però, badate, cerchiamo di non essere provinciali. Io faccio un esempio: il Parlamento nazionale quasi in tutte le sedute, e comunque ogni settimana, dedica una parte del tempo alla discussione di interrogazioni, interpellanze e mozioni. Ma voi pensate che il presidente Dini sia sempre lì, al centro dell'emiciclo, a sentire le interpellanze, le interrogazioni e le mozioni? Io credo che noi dobbiamo chiedere alla Giunta una cosa: di essere in grado, su tutti i punti all'ordine del giorno, di esprimere la posizione del Governo regionale. Ritengo che gli Assessori siano in grado di farlo (se non sono in grado ce lo dicano e ne prederemo atto) e che quindi ci siano le condizioni per continuare la seduta.

Noi dunque siamo contrari a drammatizzare la situazione e soprattutto alla proposta di sospensione avanzata dal collega Floris: riteniamo che si possa procedere. Serve un'altra cosa, piuttosto: serve una Conferenza di Presidenti di Gruppo in cui si decida bene l'organizzazione dei lavori e serve che ciascun Gruppo (io parlo per il mio, ciascun Presidente di Gruppo pensi al proprio) garantisca la presenza dei consiglieri in Aula.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le preoccupazioni del Gruppo di Forza Italia, originariamente giustificate, siano state poi strumentalizzate per introdurre argomenti che esistono, ma comunque mi sembrano non correttamente impostati. Vi è un problema di organizzazione dei lavori odierni: siamo andati discutendo, fra ieri e oggi, di interpellanze e mozioni con una Giunta che non sempre era rappresentata in relazione all'argomento. Effettivamente è mancato un coordinamento fra la Giunta e il Consiglio, perché la Giunta, quando ha accettato che tutti questi argomenti fossero posti all'ordine del giorno, non ha, in quella sede, palesato le difficoltà che obiettivamente sono emerse. Io credo che mai l'intera Giunta, se non occasionalmente, possa o debba essere presente in Consiglio. Io capisco che il Presidente e gli Assessori

possano avere altri impegni, egualmente impellenti; tuttavia queste loro esigenze vanno rappresentate quando si forma l'ordine del giorno della seduta: questo non è avvenuto e questo è il problema che va risolto.

Vi è anche un problema più generale di rapporti fra Giunta e Consiglio, che non è il momento di discutere, anche perché stiamo discutendo esclusivamente dell'ordine dei lavori. Comunque, considerato che l'onorevole Usai ne ha parlato, vi accenno brevemente anch'io. Effettivamente il rapporto fra Giunta e Consiglio va perfezionato, non solo sotto il profilo dei lavori d'aula, ma anche sotto il profilo della correttezza istituzionale. Quando il cinquanta per cento delle interrogazioni resta senza risposta, chiaramente dobbiamo riproporci di adottare le misure opportune affinché questi strumenti regolamentari diventino più efficaci. Vi è un'altra carenza, in gran parte da addebitarsi al Consiglio: noi siamo soliti discutere le mozioni dopo un anno dalla loro presentazione, ma non possiamo pretendere che il tempo si fermi per la Giunta. Questa è una carenza nostra, del Consiglio: anche quando individuiamo i problemi più urgenti e decidiamo di chiedere su di essi un pronunciamento del Consiglio, poi, di fatto, ci blocchiamo e il pronunciamento non si verifica. E' chiaro che la Giunta – almeno la Giunta che vuole lavorare – può essere indotta ad approfittare di queste situazioni vuote e ad andare avanti secondo proprie linee, che ovviamente non sono quelle del Consiglio, perché il Consiglio non è arrivato a determinarle. Vi è un aspetto, comunque, del discorso dell'onorevole Usai che non condivido per niente: mi riferisco alla questione delle interpellanze, che il collega ha definito una recita tra i consiglieri di maggioranza e la Giunta. Per quanto ci riguarda, noi, alla Giunta, non abbiamo mai fatto sconti, e le interpellanze, talvolta, sono state anche interpretate, da qualche esponente della Giunta, come attacchi (cosa, peraltro, completamente falsa). Noi rivendichiamo il nostro diritto e il nostro dovere, come Gruppi di maggioranza – non meno dei Gruppi di opposizione –, di svolgere quell'azione di stimolo e di controllo che è propria di tutti i consiglieri, indipendentemente dal banco in cui siedono.

Conclusivamente io ritengo che il problema

dei rapporti tra Giunta e Consiglio vada affrontato in un'apposita discussione, che potremmo introdurre anche con una mozione, magari a firma di tutti i Gruppi consiliari, considerato che si tratta di un problema istituzionale. Quanto alla prosecuzione dei lavori odierni, noto che i due terzi della Giunta sono presenti; non sempre sono stati presenti i due terzi dei consiglieri nelle sedute di ieri e di oggi. Ritengo che, anziché addentrarsi in discussioni di metodo, forse sia più opportuno discutere gli argomenti all'ordine del giorno che si possono discutere e sui quali la Giunta può dare la sua opinione in modo completo con l'intervento del diretto interlocutore, cioè dell'Assessore che si occupa della materia.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, evidentemente ci troviamo davanti ad una vera e propria crisi nei rapporti istituzionali tra Giunta e Consiglio. L'intervento del Capogruppo di Forza Italia, onorevole Floris, mi pare abbia semplicemente radiografato la situazione che si è venuta a creare: questa situazione però non si può ridurre ad un problema di modifica regolamentare o a un problema di iniziative consiliari, o di esercizio, come accennava il collega onorevole Scano, di prerogative che il Consiglio può sempre attivare nei confronti della Giunta. Io credo che ci troviamo di fronte ad una situazione politica ben precisa, e dico subito perché: ieri sera, nella Conferenza dei Presidenti di Gruppo, era stato individuato un percorso ben preciso. Alla Conferenza ha partecipato il presidente Palomba, il quale ha dato assicurazione che nella seduta di ieri e nella seduta di oggi si sarebbe potuto lavorare secondo l'ordine del giorno concordato. Tuttavia, questa mattina – non possiamo nascondere, pur non volendo muovere, per carità, un appunto personale ad alcun Assessore né al Presidente della Giunta – ci troviamo, nei fatti, di fronte all'impossibilità della Giunta a rispondere su argomenti iscritti all'ordine del giorno. Quindi c'è una volontà politica collegiale che evidentemente manca, a fronte di problemi posti dal Consiglio: questa è la sostanza di una carenza politica forte, che non può

essere coperta o colmata né con modifiche regolamentari né tantomeno con iniziative regolamentari quali mozioni e altro, che si possano assumere per avere risposte. Qui ci troviamo di fronte, evidentemente, a carenze di risposte da parte della Giunta, quindi è un problema di volontà e di indirizzo collegiale della Giunta. Il presidente Palomba, ieri sera, in Conferenza dei Presidenti di Gruppo, aveva dato assicurazioni: avrebbe potuto dire che su certi argomenti non era stata maturata una riflessione, non vi era stato un approfondimento da parte della Giunta e a quel punto nulla avrebbe impedito un rinvio di questi argomenti, anche per dare all'esterno, cari colleghi, un'immagine diversa. Dalle notizie che appaiono sulla stampa, dai resoconti giornalistici, si vede, si nota, invece, che manca in questo Consiglio una precisa azione di lavoro, tant'è vero che ormai si registra anche un atteggiamento estremamente disattento da parte dei giornalisti rispetto ai lavori del Consiglio, proprio perché in molti casi mancano le notizie: i giornalisti spesso non vengono perché sanno che il Consiglio è improduttivo. Noi dobbiamo tener conto dell'esigenza che questa istituzione riacquisti e svolga il suo ruolo al meglio, non solo per ragioni di immagine, ma proprio per ragioni di sostanza, perché dobbiamo dare un contenuto preciso alla nostra azione e dare risposte precise alla Sardegna. Io credo che sia opportuno in ogni caso andare immediatamente a una Conferenza dei Presidenti di Gruppo, per fare il punto della situazione e decidere sul da farsi. I problemi sociali ed economici della Sardegna necessitano di risposte e di una Giunta capace di dare queste risposte. Se la Giunta non dovesse essere in grado di dare queste risposte sarà il Consiglio a prenderne atto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore dell'industria.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Soltanto per dire che a mio avviso ci troviamo in presenza di un tentativo, da parte di alcuni settori del Consiglio, di dare una grande rilevanza politica a questioni che al massimo possono avere il carattere di un incidente tecnico nella gestione del dibattito sulle mozioni e sulle inter-

pellanze. Non c'è nessuna difficoltà politica della Giunta né di alcun Assessore a rispondere su uno qualsiasi degli argomenti posti all'ordine del giorno; c'è piuttosto da fare una valutazione circa l'opportunità che il Consiglio discuta mozioni o interrogazioni in assenza dell'Assessore competente o del Presidente della Giunta stessa. Questa difficoltà deriva non da una mancanza di impegno della Giunta, ma probabilmente, al contrario, da un eccesso di impegno degli Assessori e del Presidente oggi assenti. Nessuno di noi...

MONTIS (R.C.-Progr.). Quando però vi sono impegni esterni, come convegni e tavole rotonde, trovate sempre il modo di essere presenti.

MURGIA (Progr. S.F.D.), Assessore dell'industria. Ci sono centinaia di questi impegni esterni che non vengono soddisfatti per mancanza di tempo e non chiaramente per mancanza di volontà. La situazione è tale che le vicende del Consiglio regionale, della Giunta e della vita politica nel suo complesso hanno portato a un'accumulazione di interrogazioni e di mozioni che non deriva certo dall'assenteismo della Giunta rispetto a questi problemi. E' un problema di programmazione dei lavori, di priorità giustamente definito, in qualche caso, dal Consiglio stesso, delle quali sarebbe assurdo far carico alla Giunta. Per quanto ci riguarda noi, già in questa seduta, non stiamo parlando di impossibilità di svolgere interrogazioni o di affrontare il dibattito sulle mozioni: rispetto ad un così grande numero di argomenti inseriti all'ordine del giorno, si pone semplicemente un problema relativo all'opportunità che due o tre di questi argomenti, a causa dell'assenza dei diretti responsabili, vengano accantonati e rinviati ad altra seduta. Per quanto riguarda tutto il resto c'è un'ampia capacità della Giunta e degli Assessori presenti a rispondere alle questioni poste. Trovo comunque opportuna la richiesta di una convocazione dei Presidenti di Gruppo per decidere in merito all'ulteriore sviluppo dei lavori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare il consigliere Montis. Ne ha facoltà.

MONTIS (R.C.-Progr.). Brevemente per di-

re, signor Presidente, che non abbiamo compreso esattamente come si è estrinsecato quest'ordine del giorno. Noi abbiamo segnato con dei cerchietti gli argomenti in discussione, le interpellanze e le mozioni: sembra il quarto fronte ucraino oppure la terra di Bosnia, con la dislocazione delle avanguardie e delle retroguardie degli eserciti in marcia. Non riusciamo a capacitarci di questo. Poi c'è questo problema delle risposte. Noi avevamo chiesto di discutere una mozione; abbiamo rinunciato, almeno momentaneamente, ad una del 7 novembre dello scorso anno per discuterne una che porta la data del 28 di marzo; ci sono poi una serie di interrogazioni e interpellanze che sarebbe opportuno svolgere in Consiglio. E' inaccettabile, consentitemi di dirlo, sentirsi dire che il Presidente della Giunta o gli Assessori hanno degli impegni esterni. Insomma, la seduta del Consiglio non è un impegno e non è fissata anticipatamente onde dare possibilità agli stessi di rendersi liberi da altri impegni? Noi leggiamo e riceviamo tutti i giorni degli inviti a partecipare, come dicevo, a tavole rotonde, a incontri, a dibattiti, a conferenze-stampa. Il Consiglio è avulso da queste cose, in gran parte. Dobbiamo fare l'esame di coscienza tutti: c'è soltanto uno scollegamento tra l'attività di governo e l'attività del Consiglio o ci sono, come diceva qualche altro poco fa, anche problemi di gestione? Io dovrei introdurre la discussione di questa nostra mozione, ma non c'è l'Assessore della programmazione: che cosa dovremmo dire? Tra l'altro io non devo criticare, io devo accusare, in quella mozione. Vi è una scelta deliberata di ignorare parti dell'Isola la cui situazione economica, pur analoga a quella generalizzata nel territorio della Sardegna, ha caratteri di particolare gravità. Di questo volevamo discutere. Può darsi che io abbia torto. Mi si dimostri invece che queste cose sono assolutamente inesatte, che l'attività di governo tiene conto di queste cose. Può darsi, però discutiamone.

Credo tra l'altro, Presidente, che l'Assemblea e i Presidenti di Gruppo debbano assolutamente modificare questa lunghissima fila di interpellanze e mozioni che si protrae ormai da mesi, da tempo immemorabile, alcune delle quali non necessitano neanche di particolari discussioni all'interno della Giunta: dobbiamo renderci conto di queste cose,

piaccia o non piaccia. Può essere un assunto critico nei confronti dell'Amministrazione o di chi gestisce i lavori di quest'Assemblea; prendiamo come un assunto critico, però cerchiamo di superarlo, perché è in queste cose che l'autorità e l'autorevolezza delle istituzioni vengono inficiate di fronte all'opinione pubblica e diventiamo un po' tutti poco credibili. Discutiamo di queste cose: è stato detto e abbiamo chiesto ripetutamente per iscritto e verbalmente in altra sede che si discutesse di cose che invece si discutono fuori, che addirittura si decidono fuori, perché parrebbe così, almeno secondo quanto apprendiamo da notizie di stampa o da comunicati. Sarebbe opportuno che fosse il Consiglio a discuterle e a deciderle, perché in ultima analisi è il Consiglio che può decidere legittimamente su queste cose. Queste sono le nostre osservazioni; prendiamole non come critiche estemporanee o come volontà di mettere qualcuno sotto accusa; facciamo una riflessione collegiale su queste cose e cerchiamo di migliorare questa situazione. La democrazia è una cosa seria, non è una burla, non è Pannella, la democrazia; la democrazia è una cosa ben sostanziosa: milioni di italiani hanno lottato ed hanno perso la vita per dare a questo Paese finalmente una democrazia reale. Ogni volta che parliamo di democrazia ognuno vuol dimostrarsi più democratico dell'altro, poi nell'attività pratica i più lasciano a desiderare. Quindi facciamo questa riflessione, però cerchiamo di evitare certe cose: non è più possibile che un'interpellanza si discuta sette mesi dopo la sua presentazione. Ricorriamo ai metodi della Camera o del Senato della Repubblica; ci sono riunioni settimanali nelle quali si discutono interrogazioni, interpellanze e mozioni. Discutiamo mozioni ogni 15 giorni, ogni 20 giorni, dedichiamo un giorno alla settimana per questi interventi in Assemblea; apriamo questo colloquio e questo confronto con l'Amministrazione regionale, se ne avvantaggeranno tutti: il Consiglio regionale nella pienezza delle sue responsabilità e delle sue incombenze, il Governo della Regione, la Giunta, per il contributo che potrà ricevere dal Consiglio, perché non lo riceve solo dagli esterni, per quanto abbiano titoli, lo riceve anche dal Consiglio regionale, che per esperienza e per legittimità è il solo abilitato a decidere queste cose.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). Presidente, strettamente sull'ordine dei lavori. Io credo che sia opportuno che questo Consiglio proceda nel suo fare, per cui chiedo che venga convocata una Conferenza dei Presidenti di Gruppo per dare ordine ai lavori di questa mattina ed eventualmente anche di questo pomeriggio. Non credo che il collega Floris avesse intenzione di prolungare questo dibattito e di continuare eventualmente a perdere tempo. Questo Consiglio non si può sottrarre agli impegni sulle cose serie, deve misurarsi sulle cose serie. E' un suo dovere e credo che questo Consiglio saprà rispondere a questa esigenza.

Per gli altri problemi, certo, penso che il Consiglio possa anche rispondere in maniera diversa. Perciò io richiamo in quest'Aula l'esigenza immediata di una Conferenza dei Presidenti di Gruppo, perché la velocità con cui dobbiamo fare le cose non è esattamente quella che oggi stiamo mettendo in pratica.

PRESIDENTE. Credo non sia dubitabile che compito precipuo di questo Ufficio sia di operare affinché i lavori si svolgano in modo corretto e, direi, anche nel modo più tempestivo e più lineare (perché l'interesse generale è proprio questo). Effettivamente a me non interessano, o meglio interessano relativamente, le cause, però devo fare una constatazione oggettiva, cioè che i lavori non stanno procedendo con la dovuta speditezza e con il dovuto ordine. Pertanto, proprio per fare in modo che il Consiglio possa procedere come deve, mi pare opportuno accogliere la richiesta, avanzata da più parti, di convocare la Conferenza dei Presidenti di Gruppo, al fine di dirimere senza drammatizzare eventuali contrapposizioni in modo che i lavori poi possano procedere speditamente. Convoco pertanto la Conferenza dei Presidenti di Gruppo tra dieci minuti e sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 50, viene ripresa alle ore 13 e 25.)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SELIS

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori, prego i colleghi di prendere posto.

Comunico all'Assemblea il risultato dei lavori della Conferenza dei Presidenti di Gruppo. La prima questione su cui debbo dare una comunicazione riguarda l'assenza del presidente Palomba. Ieri sera, anzi, ieri notte, il presidente Palomba, mi ha telefonato ponendomi un problema di grande portata. Era stato convocato a Bruxelles per il Comitato delle Regioni europee e si trattava di una sessione importante di questo organismo nel cammino per la costruzione dell'Europa delle Regioni. Il Presidente mi diceva che riteneva opportuna la sua partecipazione a Bruxelles e mi chiedeva un parere. Io naturalmente ho ribadito che si trattava di una scelta rimessa alla valutazione del Presidente stesso; ho tuttavia espresso il parere che la partecipazione ad una sessione del Comitato di tutte le Regioni europee poteva essere ed era importante, soprattutto se la Giunta avesse garantito la presenza di tutti gli altri componenti ai lavori del Consiglio. Certo questa comunicazione, da parte della Giunta, come è stato osservato da qualcuno, in sede di Conferenza dei Presidenti di Gruppo, avrebbe potuto essere data in maniera più rituale; prendiamo atto dell'osservazione e riteniamo che per il futuro questa ritualità verrà richiesta e garantita.

La Giunta rappresentata in Conferenza dall'Assessore competente, è stata interpellata sul prosieguo dei lavori, anche alla luce dei deprecabili disguidi che si sono verificati stamattina, al di là dell'assenza del Presidente: in effetti l'assenza di qualche Assessore e forse anche di qualche consigliere ha creato disfunzioni nell'andamento dei lavori. La Giunta comunque, esplicitamente interpellata, ha garantito la propria totale presenza e ha dichiarato di essere in grado di discutere tutte le mozioni, eccetto quelle che riguardano l'assessore Serrenti, il quale, essendo oggi fuori sede per motivi di lavoro, gradirebbe trattare personalmente gli argomenti di propria competenza. La Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha pertanto preso atto di questa disponibilità della Giunta ed ha disposto il proseguimento dei lavori pomeridiani con inizio alle ore 16, per discutere tutte le mozioni.

Informo infine l'Assemblea che i Presidenti

di Gruppo stanno da tempo dedicando all'organizzazione dei lavori del Consiglio, ai rapporti tra Giunta e Consiglio e ad altri problemi politici, alcune sedute di lavoro impegnative. Ove riuscissimo a concludere stasera i lavori consiliari, l'intera mattinata di domani potrà essere dedicata dalla Conferenza dei Presidenti di Gruppo all'esame anche di questi problemi, cioè dei rapporti Giunta-Consiglio e della programmazione dei lavori. I fatti di oggi saranno al centro della riflessione della Conferenza dei Presidenti di Gruppo di domani per valutare anche se e in che forma questi problemi potranno essere portati in Aula e discussi in una apposita seduta del Consiglio.

Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, stamattina ci si accingeva a dare lettura della mozione numero 46, da me presentata. Nel frattempo ho avuto modo di discuterne col collega Presidente della Commissione ed anche con l'Assessore competente, il collega Sanna. Abbiamo tutti concordato che sarebbe utile, per quanto riguarda la mozione, eventualmente tramutarla in un ordine del giorno unitario, vista l'importanza della questione soprattutto per il numero dei posti di lavoro in gioco, e soprattutto vista l'importanza del problema della continuità territoriale. Abbiamo inoltre concordato che sarebbe utile convocare le parti in Commissione. Pertanto, se nulla osta, io vorrei, in questi trenta secondi che mi sono preso, dire che l'accordo tra chi ha presentato la mozione e chi avrebbe dovuto rispondere c'è stato, per cui, se siete d'accordo, facciamo che la mozione può essere sosti-

tuita da un ordine del giorno, Presidente, in modo da non rimandarla a questo pomeriggio. Se qualcuno ha da fare delle obiezioni, le faccia pure.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, per vedere se ho capito il senso. L'onorevole Nizzi, mi pare di capire - chiedo conferma - interviene sull'ordine dei lavori, in relazione alla mozione numero 46, sull'esigenza di riequilibrio delle corrette regole di mercato nell'ambito dei trasporti aerei, per chiedere di discuterla stamattina, anziché andare ad oggi pomeriggio.

NIZZI (F.I.). No, Presidente, abbiamo concordato, insieme al Presidente della Commissione e all'assessore Sanna, di portare l'argomento alla discussione dell'Assemblea attraverso un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quindi la mozione è ritirata?

NIZZI (F.I.). Certo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio riprenderanno questo pomeriggio alle ore 16.

La seduta è tolta alle ore 13 e 42.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
